

## La Costituzione europea e le radici cristiane

Dopo ormai quasi un anno dalla prima seduta della Convenzione europea sul futuro dell'Europa (quella che, in pratica, dovrà redigere la futura Costituzione dell'Unione europea), si è finalmente entrati nel vivo delle operazioni di confronto e di successiva elaborazione delle prime conclusioni.

Si parla da più parti di rendere più democratica l'Unione europea del futuro, cosa vera se solo si pensa all'attuale Commissione europea guidata da Romano Prodi che nessuno ha votato direttamente con un mandato diretto. Ma a parte questo – che comunque rappresenta un tema di dibattito profondo in questo momento – in seno alla Convenzione ci si sta confrontando in modo pacato e costruttivo sul futuro assetto istituzionale che dovrà avere l'Unione europea dei 25 (questo a partire dal '1 maggio 2004 quando entreranno a farvi parte 10 nuovi Stati membri).

Tra i temi emersi, ma che comunque in pochi hanno poi enfatizzato ed approfondito con analisi specifiche, vi è la questione relativa all'inserimento dei valori cristiani all'interno della Costituzione europea.

Il nostro continente, da sempre caratterizzato da una pluralità di culture e di tradizioni, sta in questo momento ricercando una comunanza di valori e di radici, in cui la questione della cosiddetta identità europea prende forma e deve trovare un principio fondante. A questo proposito è stato avanzato da più parti la necessità di ancorare la futura Costituzione europea creando quindi un riferimento esplicito alla religione cristiana quale fattore di tutela del patrimonio culturale e spirituale europeo.

Ora, se questo all'inizio dei lavori della Convenzione sembrava essere una soluzione remota, col passare del tempo e con l'approfondirsi del dibattito tra le parti, le diffidenze e le resistenze iniziali stanno cedendo il passo ad un certo consenso diffuso sul riferimento nella Costituzione europea alle radici cristiane dell'Europa.

Nonostante questo, proprio recentemente (6 febbraio 2003) è stata presentata dal Presidente della Convenzione Giscard d'Estaing la bozza dei primi 16 articoli che dovranno comporre il futuro Trattato costituzionale, in cui per l'appunto, manca esplicitamente il richiamo al valore fondamentale del cristianesimo come principio di collegamento ed unione tra i popoli che compongono l'Europa. Il collante che, nella nostra visione di costruzione europea, è rappresentato dall'accettazione dei valori cristiani, dovrà quindi trovare il posto che gli spetta, costituendo in tal modo quel momento di crescita spirituale per l'intero continente.

La Costituzione futura dovrà cercare di coagulare nella sua struttura un sistema di valori condivisi da tutti i Paesi membri, tra cui anche il riferimento diretto alle radici cristiane. Ciò potrà anche servire a rendere più coesa l'architettura europea formata da un insieme di popoli che attraverso il riconoscimento di queste radici comuni avranno la possibilità di creare un futuro migliore e ricco di pace e prosperità per tutto il continente.

L'identità europea è plasmata dalla condivisione di una storia comune, da molteplici rapporti di scambio con le altre culture, di solidarietà e dal rispetto reciproco delle nostre differenze. Solo attraverso la sottolineatura di quanto ci unisce, non certo annientandosi in una piatta uniformità, l'Europa potrà farsi valere nel mondo intero, per il bene della sua gente e di tutti i popoli che la compongono.

Senza un'identità comune verranno in superficie le divisioni, che altro non potrebbero che far crescere i dubbi circa questo importante avvenimento storico.

Per ciò che riguarda le radici cristiane del nostro continente, bisogna ricordare come storicamente l'uomo europeo si è sempre distinto nella sua etica comportamentale per un insieme di valori che hanno la loro fonte nel cristianesimo, nel comune sentire cristiano.

A questo proposito i dubbi circa il mancato inserimento nella Trattato costituzionale europeo (o Carta costituzionale) del principio che rimanda alle radici cristiane restano alti e saranno mitigati solamente se questa manchevolezza verrà compensata, con l'inserimento dei comuni valori cristiani nel preambolo del Trattato costituzionale dell'Unione o in un altro punto dello stesso.

La storia dell'Occidente e quindi dell'Europa, da sempre legata ai principi derivanti dalla cultura e dall'etica cristiana, ha mostrato la volontà di trovare sempre un punto d'incontro, di unione. E in questo la chiesa cattolica e il cristianesimo hanno sempre rappresentato uno strumento d'appoggio e di sostegno fondamentale.

L'Europa e l'Occidente hanno smesso di considerarsi come luogo di religione e, quindi, perdendo i propri valori di riferimento rischiano di far decadere il nostro Continente da un punto di vista

spirituale. Ciò non significa che le comuni radici cristiane su cui si fonda l'Europa siano state dimenticate ed oltrepassate. Devono solo essere riscoperte in tutta la loro importanza per le future generazioni europee. Ecco, quindi, l'occasione per fare sì che le stesse possano essere riconosciute come base comune su cui si fonda la Comunità europea, intesa come insieme di popoli diversi uniti dal comune sentire cristiano.

Riconoscere l'importanza di certi valori religiosi, che hanno accompagnato per ben due millenni lo sviluppo e il progresso della civiltà europea, rappresenta un momento fondamentale di unione e crescita democratica per il processo d'integrazione europeo, che certamente contribuirà alla creazione di un'Unione europea rispettosa delle diversità dei popoli che la compongono e, quindi, di conseguenza, maggiormente in grado di affrontare le sfide del nuovo millennio.

Milano, 14 febbraio 2003

*Roberto Marraccini  
Settore Affari Istituzionali  
Segreteria Politica Federale*